

ascende fino alla metà, ha potuto capire con fondamento la ragione dell'Eco maraviglioso di quattro, e cinque ripetizioni, che vi si ode, e di cui parla *Plutarco*. Dice, che lo strepito di una schioppettata fatto allo ingresso angusto descritto, entrando in quegli Anditi, come se fossero tante Canne, e non trovando la uscita per verun'altro foro, è rispinto indietro contro a sè stesso, e girando per l'aria, fa que'replicati suoni, finattantochè a poco a poco va perdendo il vigore, diminuisce, e finalmente affatto cessa, e svanisce.

Ma per tornare in cammino, il secondo Andito è lastricato di marmo bianco ripulito, e fatto a quadrelli, la volta è de'marmi medesimi, così bene connessi, che appena mostrano le giunture. E' alto ventisei piedi, e largo sei; con sedili allo intorno de'due lati di marmi affai ben ripuliti. Da questo per una piccola e quadrata camera, e per alcune piccole stanze lastricate di marmo Tebano, si passa in una bella Sala, o camera grande, che è tanto ben collocata nel mezzo della Piramide, che da ogni lato è ugualmente distante dalle muraglie esteriori di essa, e tanto lontana dalla sua cima, quanto lo è dal piano. Il pavimento, le pareti, ed il tetto sono pure di marmo Tebano, tutta l'altezza delle pareti è formata di soli sei ordini di marmi della medesima sorta, ed il tetto è coperto de' medesimi marmi, di straordinaria lunghezza, che pajono travi, nove de' quali formano tutto il palco. La lunghezza della Sala arriva a più di trenta quattro piedi, la larghezza a diciassette, e l'altezza a diciannove, e mezzo. Qui si scorge un'

Urna